

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXI - Marzo-Aprile 1989 - N. 278

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

IL BOSCO DELLA DISCORDIA



IL BOSCO DELLA CONCORDIA

Best May

Quel sipario imbalsamato

Il Teatro Comunale, costruito nel 1848, continua a restare chiuso.
La commedia degli equivoci e dei rinvii

Vi si recita la commedia degli equivoci e dei rinvii ma nessuno in Sambuca può guardarla. Niente spettatori: il teatro, infatti, è chiuso. Da cinque anni il sipario sta sempre calato. I successi ottenuti su quel palco dalle compagnie più importanti del dopoguerra, dalla Rosina Anselmi, alla Zappalà, dalla Angelo Musco alla Michele Abbruzzo, solo un ricordo. Ora di quello spazio è padrone un solo personaggio: la burocrazia, attore senza scrupoli che, una volta entrato in scena, difficilmente sembra disposto ad allontanarsi da quei riflettori che lo rendono protagonista.

Ed anzi calcando quel palco sta già trasformando la commedia in un melodramma: impedisce da cinque anni che quel teatro brillantemente ristrutturato nel 1983, arredato secondo i criteri più in uso

agli inizi degli anni '80 venga restituito alla gente, la vera proprietaria di questa struttura costruita tra il 1848, in pieno periodo rivoluzionario, ed il 1851, grazie ad una «colletta» fatta dai più ricchi borghesi della città.

La burocrazia è già riuscita a creare due fronti.

Il primo è guidato dal sindaco di Sambuca di Sicilia, Alfonso Di Giovanna. Dall'altro il viceprefetto Saverio D'Angelo, minuto nella statura, piccoli occhiali, uno dei funzionari di spicco della prefettura attualmente presidente della commissione provinciale di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo.

Ambedue gli schieramenti sostengono di agire in perfetta legalità, di non avere colpe per questa chiusura. Il sindaco Di

Giovanna sostiene di aver fatto fino ad ora tutto quanto gli è stato richiesto. «Se il teatro è ancora interdetto al pubblico — dice — è colpa della Commissione che ad ogni ispezione individua nuove carenze, richiede nuovi interventi. Di questo passo non apriremo mai. Noi abbiamo la coscienza a posto». Anche dall'altra parte dello steccato nessuno sembra avere colpe da giustificarsi. «Se il Comune si adegua alle norme vigenti — ha già avuto modo di dichiarare il vice-prefetto D'Angelo — non abbiamo nulla in contrario ad esprimere quel parere favorevole necessario per ottenere il rilascio del nulla osta da parte del ministero del Turismo e Spettacolo».

(continua a pag. 8)

Alfonso Bugea

Diventa realtà l'ippodromo

Allestito il percorso di gara.

Il progetto definitivo prevede una spesa di tre miliardi

Diventa realtà l'ippodromo di Sambuca. Sono stati completati i lavori del primo stralcio, realizzati con un finanziamento di 200 milioni di lire erogati dal Comune di Sambuca. Allo stato attuale, è stato allestito il percorso di gara, cioè la pista dove si effettueranno le competizioni equestri, con fondo in sabbione di fiume.

Il percorso ha una lunghezza di 1200 me-

tri e una larghezza di venti. È stata realizzata anche la recinzione interna con tonci di castagnetto e paratie in tavolame di abete e quella esterna in rete plastificata e inoltre, il fondo con materiale di cava per la sosta degli spettatori.

Con un nuovo preventivo di spesa di circa 60 milioni di lire che saranno finanziati dal Comune si renderanno funzionali gli impianti per ospitare a primavera inoltrata la prima manifestazione sportiva. «Con queste nuove somme — dice il sindaco Di Giovanna — si procederà in particolare alla sistemazione ed al livellamento del fondo pista, alla sistemazione dell'area interna di gara ed alla creazione di un percorso di campagna con ostacoli fissi come staccionata, muro, fossato». Per i non addetti ai lavori si tratta di un percorso fisso per le gare di completo di equitazione. La locale associazione di equitazione «Zabut» costituita nel 1980 che conta oltre duecento soci ha fatto richiesta all'amministrazione comunale di Sambuca per la gestione dell'impianto sportivo.

Il progetto definitivo che comporterà una spesa complessiva di circa tre miliardi di lire, in più stralci, prevede tra l'altro: la zona tribune coperte per gli spettatori; un campo ostacoli; maneggio; dei paddock, cioè dei recinti di cavalli; le scuderie che ospiteranno oltre 50 cavalli. Sono previsti inoltre il locale selleria ed infermeria cavalli e la casa del custode; un grande deposito per foraggi; il padiglione peso fantini, spogliatoi e le poste per i cavalli.

In un'altra zona sempre all'interno dell'ippodromo sorgerà un padiglione per la sede sociale della Associazione equestre Zabut e due grandi aree per parcheggio macchine. L'ippodromo occuperà una superficie di circa quindici ettari di terreno che il demanio ha dato in concessione all'amministrazione comunale. L'area è si-

(continua a pag. 6)

Giuseppe Merlo

Sul Lago Arancio

IV TROFEO MAZZALLAKKAR di Canoa Kajak (4 giugno)

CAMPIONATO EUROPEO SENIORES di sci nautico (22-23 luglio)

È arrivata ormai, alla quarta edizione la prestigiosa gara regionale di Canoa Kajak.

Questa gara, che porta il nome della giovanissima Associazione Nautica sambucense, che l'ha istituita, nel giro di pochi anni è riuscita ad affermarsi in campo regionale, dando lustro alla società che si è inserita lodevolmente a livello nazionale.

Il 4 Giugno prossimo le placide acque del Lago Arancio verranno solcate da imbarcazioni, condotte da giovanissimi atleti provenienti da ogni angolo della Sicilia, come è stato riscontrato nell'88, per dar vita ad una sorta di kermesse sportiva della canoa.

Questa manifestazione riconfermerà, se ancora c'è ne fosse bisogno, questo specchio d'acqua come centro polivalente per sports acquatici, potendo fruire anche di una strut-

tura ricettiva, unica in Italia, realizzata con l'impegno dell'Amministrazione Comunale e soprattutto del Sindaco Di Giovanna.

Anche per l'89, quindi, il Lago Arancio ospiterà gare ad altissimo livello: il 4 Giugno il Trofeo Mazzallakkar, gara regionale di canoa Kajak, e il 22/23 luglio il Campionato Europeo Seniores di sci nautico.

C'è ancora da segnalare che ulteriori prospettive si aprono per i giovani atleti Sambucesi, per gli appassionati del circondario, e per un rinnovato impulso promozionale della canoa kajak sulle acque dell'Arancio, con le elezioni a Vice Presidente del Comitato Regionale della specialità, di Salvino Ricca, attuale Presidente dell'A.N. Mazzallakkar.

FESTA DELL'UDIENZA

Ritornano le tradizionali

«Corse di cavalli»

per la conquista del «Palio»

* S A M B U C A P A E S E *

Il dott. Giovanni Miceli Consigliere di Amministrazione della C.R.I.A.S.

Si è riunito recentemente a Catania il nuovo Consiglio di Amministrazione della CRIAS (Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Siciliane). Del nuovo consiglio, presieduto dal prof. Luigi Sacà, della Facoltà di Economia e Commercio di Messina, fa parte anche il dott. Giovanni Miceli. Altri componenti: il dott. S. Pennisi di Acireale, il dott. P. Mistretta di Mussomeli e l'on. A. Rosano di Catania, oltre a rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane ha un bilancio di circa 550 miliardi e nel corso del 1988 ha erogato circa 15.000 finanziamenti per operazioni di credito di esercizio e credito a medio termine per circa 200 miliardi.

«La Voce» si congratula con il dott. Giovanni Miceli, figura di spicco del mondo politico sambucense e della D.C., per l'importante nomina conseguita, a riconoscimento dell'impegno profuso anche nel campo economico e sociale.

Complimenti e auguri di buon lavoro.

Festoso benvenuto al nuovo Vescovo di Agrigento

Le campane suonano a festa e il sole splende nel cielo sereno riscaldando coi raggi luminosi tutto il Corso Umberto e il sagrato della Chiesa del Carmine, dove sono ad attendere il Vescovo, il Sindaco con la fascia tricolore e le Autorità locali: così nella bella mattinata di domenica 19 febbraio è avvenuto l'incontro di benvenuto tra il nuovo vescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, con la Municipalità, il Clero e il popolo sambucense.

A prima vista, nel portamento e nella personalità il nuovo prelado ci ricorda il suo predecessore Bommarito: pacato, distinto, signorile. Come Bommarito, anche Ferraro avrà certamente un cuore magnanimo e un'energia di ferro.

Laici ed ecclesiastici, agnostici e credenti hanno seguito con attenzione i discorsi degli intervenuti che sono risultati interessanti e significativi.

Interpretando i sentimenti del popolo sambucense, il Sindaco gli ha rivolto il suo caloroso saluto ricordandogli, tra l'altro, la fede religiosa di Sambuca che nei secoli ha dato alla Chiesa illustri figure di vescovi: Amorelli, Planeta, Bonadies.

A nome delle associazioni cattoliche sambucensi, il prof. Miraglia si è detto particolarmente felice di salutare e di accogliere mons. Ferraro. L'arciprete Portella ha rivolto parole d'augurio e d'apprezzamento al nuovo presule.

Rispondendo ai vari intervenuti, il Vescovo ha, tra l'altro, duramente criticato la cultura del permissivismo e dell'egoismo che seduce ed avvilisce le nuove generazioni. Ha affermato che solamente i valori cristiani possono dare la libertà interiore. Ha esaltato il ruolo della famiglia e dei genitori.

I fedeli presenti erano animati dal sincero desiderio di ascoltare il messaggio di Cristo attraverso la viva voce del Vescovo.

Sono stati offerti al presule dei doni: Gianbecchina gli ha regalato un quadro raffigurante Gesù con gli apostoli.

Nel corso della cerimonia, positivi commenti ed apprezzamenti hanno accompagnato le parole del Vescovo che ci guiderà nei prossimi anni.

M. Borzellino

Mostra a Giuliana

La nostra giovanissima concittadina, Antonella Butera, ha esposto a Giuliana la sua recente e notevolissima produzione di pittura su stoffa. I lavori esposti per la delicatezza dei colori e la finezza della lavorazione dei tessuti, hanno riscosso l'approvazione di tutti coloro che hanno visitato la mostra.



La Pasqua del Donatore

La sezione sambucense dell'AVIS ha scelto la domenica di Pasqua come Giornata del Donatore, le famiglie dei soci, tanti cittadini simpatizzanti, hanno partecipato alla messa celebrata nella Chiesa del Carmine dove ancora di più hanno fatto proprio lo slogan: «donare il proprio sangue è un gesto di amore e di pace».

L'augurio è che sempre più gente comprenda la bellezza di un gesto: donare il proprio sangue, come amore per il prossimo.



Strada Sambuca - Balata - Fontanazze

E' stato firmato il decreto per la somma di L. 2.020.000.000 da parte dell'Assessore Regionale LL. PP. riguardante la strada Sambuca - Balata - Fontanazze.

Il finanziamento viene dato in forza dell'art. 15 della L.R. 28.01.1986, n. 1 «Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per favorire lo sviluppo economico della Valle del Belice» il cui programma fu approvato dal Consiglio Comunale in data 15 marzo 1986.

Finalmente viene portata a conclusione un'importante arteria agricola iniziata nel 1975.



I ringraziamenti dell'URSS a Gaspare Sacco

Pubblichiamo la lettera che l'Ambasciatore dell'URSS a Londra ha inviato al nostro concittadino Gaspare Sacco.

Caro Signor Sacco.

Il Governo Sovietico e il Popolo Sovietico, esprimono gratitudine, per la vostra materiale assistenza e caloroso affetto a capire la tragica situazione dell'Armenia Sovietica che soffre per il grave disastro sismico.

Vi assicuriamo che la vostra generosa raccolta è stata altamente apprezzata, immediatamente e direttamente trasferita al Governo e pubbliche organizzazioni, che prendono parte ai lavori in Armenia.

Riceviamo, L. 1352. Con Molti Ringraziamenti.

Vostro Sinceramente.

Londra 10-01-1989

L. Zamyatin
USSR. Ambassador.

Risparmiare l'acqua

Il Sindaco, con un manifesto del 23.3.89, ha informato i cittadini che si è provveduto alla chiusura dei rubinetti delle fontanelle pubbliche, al fine di evitare spreco di acqua.

Le ricorrenti siccità che, di anno in anno, incombono sempre più minacciose sulla Sicilia compromettono le riserve delle sorgenti con gravi conseguenze per il nostro futuro.

Pertanto ha esortato tutti ad un uso razionale e corretto dell'acqua.

L'acqua è un bene prezioso non sciupatela!



Recupero quartiere saraceno

E' stato firmato il decreto per la somma di L. 2.500.000.000 da parte dell'Assessore Regionale LL. PP. riguardante il recupero del Quartiere Saraceno.

Il finanziamento viene dato in forza dell'art. 3 della L.R. 28.01.1986, n. 1 «Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per favorire lo sviluppo economico della Valle del Belice» il cui programma fu approvato dal Consiglio Comunale in data 15 marzo 1986.



Inaugurazione pasticceria

In una meravigliosa serata prettamente primaverile, martedì 20 marzo, alla presenza di un folto e plaudente pubblico, è stata inaugurata la bottega di pasticceria dei signori Gulotta e Giudice.

I locali, adibiti con le più idonee e moderne attrezzature, si trovano ubicati in via Enrico Berlinguer, 64. Il ben strutturato laboratorio è diretto dall'esperto Filippo Gulotta, ormai un veterano dell'arte e della tecnica pasticceria.

Tutta la redazione de «La Voce» si congratula vivamente con i gestori, a cui augura un sincero successo.

Vaccaro Michele



Asilo nido comunale

Sono aperte le iscrizioni per l'ospitalità diurna dei bambini nell'Asilo Nido Comunale che sta per aprire i battenti.

L'asilo ospita bambini sino a 3 anni e si articola in due sezioni:

1) una per lattanti (bambini da un giorno a 12 mesi);
2) una per divezzi (bambini da 13 mesi a 3 anni).

Le domande indirizzate al Sindaco devono essere presentate presso l'Ufficio dei Servizi Sociali sito nei locali dell'ex Monastero di S. Caterina.

Ridateci la Villa!

La Villa del nostro Comune, un tempo, era un ameno e rilassante luogo per tutti i sambucensi. Quasi sempre aperta, ci si andava a passeggiare, o a sedere, la domenica pomeriggio, in febbrile attesa dell'apertura del Cinema Elios. Gli anziani lì si vedeva animatamente (s) parlare, in splendide giornate di sole, di tutto ciò di cui è lecito (s) parlare.

Andate a guardare nel vostro album fotografico, ci troverete sicuramente diverse foto — più o meno ingiallite — che vi ritraggono tra magnifici alberi, piante, e siepi ben curati e protetti.

Era, la Villa, il «Galeotto» luogo d'incontro di romantici innamorati. Andate a frugare, garbatamente, nella vostra memoria, riaffiorerà il ricordo di bellissime serate danzanti...

Da allora — metà anni '70 — ne è passata tanta di acqua, più o meno inquinata — sotto i ponti.

Il Cinema, oggi, è irrimediabilmente chiuso, gli innamorati (patentati o non) una macchina la rimediano facilmente, le frastornanti discoteche hanno soppiantato le brillanti serate sotto le stelle.

Tutto ciò ho rievocato, con due amici, la mattina del 24 marzo, nel vedere la Villa com'è oggi. L'abbiamo vista da fuori perché era, ancora una volta, ben chiusa, eppure

uno «spudorato» cartello ne comunica l'apertura dalle 8 alle 22). A vederla così, credetemi, fa un po'... pena. Rami di alberi spezzati, rigogliose erbacce che sovrastano e soffocano timide piantine. Un silenzio imbarazzante. Ci è sembrato un deserto per la latitanza della vita, un improbabile bosco-brado per totale assenza di «manutenzione umana», una moderna piazza (non bella) per la presenza di una assetata fontana in cemento, di un enorme cassonetto metallico all'ingresso, e per i viali «piastrellati» (sic!).

Insomma l'armonica e naturale bellezza non abita più qui.

Davanti a tal simulacro di villa abbiamo pensato che, probabilmente, fruire di quel luogo non è più un'esigenza, o meglio un piacere, per nessuno e che ben altri devono essere gli edificanti valori (?) che danno senso alla vita.

Dunque: chi da adulto (poco cresciuto) ha conservato il sapore delle «piccole cose», al punto di rammaricarsi del fatto che neanche la villa è più «quella di una volta», è completamente «tagliato fuori».

Se queste «sciagurate» ipotesi prepa-squali hanno qualche fondamento, ai cultori del «piccolo è bello» non resta che sperare in una catarsica resurrezione....

Enzo Sciamè

FERMIAMOLI!

Siamo ancora in tempo a fermarli. Ci riferiamo ai nostri collaboratori Best e May che si sono messi in testa di far sorridere il prossimo anche se non zabuteo. Da un anno collaborano al nuovo mensile saccense «Il Fazello» con risultati abbastanza modesti.

Abbiamo appreso adesso, e ce ne vergogniamo, che Best pubblica vignette sul settimanale di Siracusa «Nuovo Diario», mentre May collabora alla realizzazione di una rubrica di «Cuore», l'inserito umoristico de «L'Unità» diretto da Michele Serra. Fermateli!

LD LINEA DOMUS sas
LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquette

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 42.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONIBILI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklin

Le lotte politiche di fine secolo

Ideologia reazionaria e conformismo politico: il «partitu di susu» di Michele Vaccaro

A rivaleggiare ed a scontrarsi strenuamente, sul piano politico e sociale, con il tenace schieramento guidato dal Cav. Mangiaracina fu il «partitu di susu», che ebbe nel Cav. Giuseppe Ciacco un leader carismatico. Sostennero efficacemente tale fazione i boriosi «galantuomini», i «don» ed i «civili»; più dettagliatamente i liberi professionisti, i nobili assenteisti e decadenti, i borghesi attivi ed emergenti, i proprietari terrieri parassiti, e tutti quanti palesavano una particolare tendenza ideologica reazionaria, conservatrice e di consenso all'opera, non certo frenetica, del governo liberale e che ebbero forti interessi economici da difendere. Da ciò si può facilmente rilevare che i membri del «partitu di susu» costituirono un ceto sociale chiuso ermeticamente ad ogni infiltrazione estranea, sordo alle istanze di miglioramento della qualità della vita e del lavoro che provenivano dal basso, poco desideroso di riforme ed innovazioni politiche, geloso dei privilegi spesso acquisiti con metodi poco decorosi e leali. Fu perciò quasi naturale che in campo nazionale essi parteggiassero per quei partiti che rappresentavano e proteggevano i loro atavici vantaggi economici e sociali che gravavano onerosamente a scapito delle classi subalterne. *His fretus*, riversarono pertanto i loro consensi sui candidati alieni a rapidi svecchiamenti, sui filo-governativi, sugli antidemocratici, come il barone Domenico De Michele, più volte eletto nel collegio di Sciacca. Le stesse confraternite religiose rispecchiavano l'angusto mosaico sociale ed i «civili» si organizzarono nella Nobile Confraternita dei Rosati o del SS. Sacramento della Chiesa Madre dell'Assunta.

La rivincita del «partitu di susu»

Il Cav. Cristoforo Ciacco, Gaspare Catalano-Oddo, Antonio Oddo, Gaspare Viviano, Antonio Campisi, Leonardo Lamanno, Silvestre Catalanello, Calogero Damiano, insieme al sanguigno Giuseppe Ciacco, costi-

tuivano il gruppo di esponenti più accaniti e prestigiosi del «partitu di susu», che, dopo la perentoria e bruciante sconfitta politica del 1890 riportarono, nelle successive consultazioni elettorali, il loro schieramento a cogliere l'agognata rivincita ed a dirigere l'Azienda comunale, aiutati anche da una improvvisa scissione verificatasi in seno al «partitu di susu», sino allora partito municipale o di maggioranza.

La genesi di tale rottura può essere ricercata negli effetti provocati dal democratismo filantropico inaugurato dal Cav. Mangiaracina. Questi, adottando realisticamente una politica troppo paternalistica, e non poteva essere diversamente per la precarietà del quadro socio-politico, danneggiò gli interessi di un consistente numero di individui del suo stesso raggruppamento. Calogero Navarro, Michele Campisi, Salvatore Sagana ed i baroni G. B. Planeta e Antonio Oddo, secondo il Giornale di Sicilia del 5 gennaio 1895, «non dividendo il criterio dell'amministrazione dei colleghi su cose che interessano più da vicino il comune» rassegnarono le dimissioni e si staccarono per andare ad ingrossare le file dei rivali.

La Società Operaia «B. Franklin»

La drammatica e dolorosa divisione si ripercuoteva anche sulla Società Operaia «Beniamino Franklin», i cui soci, operai ed artigiani, fiancheggiavano da tempo il «partitu di susu». Molti iscritti, contrari alla politica democratica ed eccessivamente popolare del Mangiaracina, si allontanarono sdegnati per andare ad incrementare il numero degli aderenti alla Società Operaia «Principe di Napoli» che, insieme al Circolo dei Civili ed al Casino Agrario, costituì uno di quei luoghi di ritrovo in cui i «galantuomini» evocavano la solidarietà di classe e celebravano i ricordi ed i fasti di un passato che sembrava sempre più lontano. *Viribus unitis* e con l'aiuto determinante dei dissidenti, nelle vo-

tazioni del 1895 il Cav. Ciacco non solo riuscì nell'intento di condurre il suo schieramento nel palazzo comunale, ma riuscì anche a farsi eleggere sindaco, rinunciando alla professione di conciliatore, poiché incompatibile con l'ambita carica di primo cittadino. Subito dopo la vittoria, martellante divenne la richiesta di cancellazione di votanti del partito rivale dalle liste elettorali, sia comunali che nazionali; la revisione delle liste venne effettuata da commissari estremamente vicini ai politici conformisti e governativi che in maniera lapalissiana, favorirono il «partitu di susu». Il gruppo di minoranza dovette subire, passivamente o quasi, abusi e soprusi che non vennero neanche pudicamente celati.

La cancellazione degli elettori

L'esperimento grafico degli iscritti portò alla cancellazione di un congruo numero di elettori di basso ceto. *Humiles laborant potentes dissident*. I Ciacco si vendicarono dell'eliminazione dal registro elettorale di 126 votanti cancellati nel 1894, dopo la nuova interpretazione della legge elettorale. Nella primavera del 1898 il Cav. Giuseppe Ciacco si dimise e lo sostituì Cristoforo Ciacco. Agli albori del secolo il «partitu di susu», come quello avversario, fu travagliato da parecchie e gravi difficoltà. Compito arduo era quello di riuscire a conservare le ataviche posizioni di privilegio e l'egemonia in ogni campo dall'assalto delle agguerrite classi meno abbienti, adesso stimolati più che mai da una immensa frenesia di riscatto socio-economico e da una voglia altrettanto imponente di redimersi dall'arcaico servilismo per frenare l'invisa tracotanza e le insopportabili residuità di un sempre più anacronistico sistema feudale che caratterizzarono negativamente il modello comportamentale della gente più abbiente. Alcuni attivi giovani intellettuali, stupefatti certamente della vacua e stantia situazione socio-culturale della politica

gretta e priva di un qualsiasi conato dinamistico, peculiarità che la classe dirigente del «partitu di susu» aveva interesse a mantenere, si lasciarono influenzare da un giovane di viva intelligenza, di grandi ambizioni e dal pensiero lungimirante, Calcedonio Ciacco, *dux ex machina*, autore di una irrompente azione che riuscì in poco tempo a smuovere la stagnante politica locale, decretando la fine dei due tradizionali partiti che *variam habuere fortunae* e che fino allora avevano monopolizzato la politica attiva zabutea. *Omnia tempus habent*.

Il Circolo Giovanile

Il giovane Ciacco credè, *motu proprio*, vendendo eletto presidente, il Circolo Giovanile, i cui soci manifestarono una evidente tendenza democratica; un anno dopo nacque, sempre per iniziativa del vulcanico Ciacco, l'Unione Democratica Popolare, nuovo partito improntato ad ideologie e principi liberali progressiste. Si chiudeva un'epoca irta di problemi, uno spazio di tempo relativamente lungo, un periodo storico travagliato e caratterizzato da infuocate rivalità, da odi e controproducenti dualismi per il predominio, politico, sociale, culturale: il «partitu di susu» contro quello di «susu»; i Mangiaracina contro i Ciacco; i democratici contro i reazionari; il ceto artigiano ed operaio contro quello aristocratico e borghese; la Società Operaia «Beniamino Franklin» contro il Circolo dei Civili e la Società Operaia «Principe di Napoli»; il Circolo Agrario contro il Casino Agrario.

Nuove ed emergenti forze, moderne ideologie, uomini più consapevoli degli effettivi problemi che affliggevano la massa, iniziarono ad avere parte attiva nella comunità sambucense ma all'orizzonte andava profilandosi l'incombente pericolo del primo conflitto mondiale che, certamente, avrebbe sconvolto la piccola comunità sambucense.

CAPITOLO VIII

A Palermo, quel giorno, dalla provincia di Agrigento, arrivò il padrone di Giovanni. Portava con sé un rullino di foto da stampare.

Aveva fotografato le sue terre, le sue pecore, e, senza accorgersene, colto l'incontro fra Giovanni e la donna, nel momento in cui lui le offriva quattro fichi.

Il rullino finì nel negozio di una strada centrale di Palermo e il padrone di Giovanni, fatte le ultime commissioni, riprese la strada per Agrigento.

In quello stesso negozio, uno scagnozzo del boss C. C. aveva portato a sviluppare la foto di un certo Giovanni B., oscuro funzionario di partito, che stava tramando non si sa bene cosa, con l'ausilio di un calcolatore e, probabilmente, trasmettendo non si sa bene a chi notizie inerenti gli spostamenti di alcuni personaggi legati all'ambiente mafioso.

Quella sera la villa del boss C. C. si illuminò di fiacole.

La terrazza sul mare fu subito invasa da musica, champagne, favolosi gioielli, costose toilettes e una allegria che presto riempì ogni angolo della casa e dei giardini.

Ovunque si respirava una irrefrenabile gioia di vivere.

Sui bordi della piscina i più giovani aspettavano il tradizionale bagno di mezzanotte, ingannando il tempo con balli, e chiacchiere.

Il tavolo verde ospitava gli amanti del gioco, tavolini rotondi permettevano agli ospiti di cenare in piccoli gruppi.

Ad uno di questi, il boss C. C. rispose alla muta domanda del suo scagnozzo, mettendo nel piatto quattro fichi, lentamente, uno dopo l'altro.

Fra quattro giorni, tradusse l'uomo. Ancora quattro giorni di vita per Giovanni B. Si trattava, ora, di rimettere ad un certo tizio le foto scattate nel Parco, e il gioco era fatto.

Contemporaneamente alla morte di Giovanni B., il furgone di una ditta specializzata in cervelli elettronici sarebbe andato a prelevare il calcolatore, mentre ex poliziotti, professionisti in perquisizioni, avrebbero seccato la sezione di via F. e la casa di Giovanni B.

La rete di spionaggio sarebbe saltata fuori. Il resto normale routine.

La mattina seguente lo scagnozzo del boss C. C. andò a ritirare le foto e la lunga mano del caso combinò uno scambio.

Sulla scrivania del boss C. C. approdò l'immagine di un campagnolo, con un grande

cappello di paglia, che porgeva quattro fichi ad una donna.

Lo stupore durò poco. Abituato ai messaggi cabalistici del linguaggio mafioso, il cervello del boss C. C. si mise subito in moto. Il caso è escluso da cose così importanti; inoltre i quattro fichi erano stati adoperati, proprio la sera prima e proprio da lui, per inviare un messaggio ben preciso.

Fu indetto un incontro di esperti di semantica mafiosa e il risultato fu che la donna misteriosa era il contatto di Giovanni B.

Nel giro di poche ore fu identificato l'uomo che aveva portato le fotografie della donna: un proprietario terriero della provincia di Agrigento che, d'inverno, abita a Milano. Ne conclusero che era un amico della «famiglia».

Gli esperti suggerirono che fosse un anello della famiglia americana, in contatto con il traffico d'armi milanese e osservatore in Sicilia.

Consigliarono, gli esperti, di non disturbarlo in alcun modo e di restituire, come d'uso, il piacere fatto con uno a lui gradito.

Di questo si sarebbero informati gli «amici» di Agrigento nel rispetto del più assoluto riserbo.

CAPITOLO IX

Un'alba tiepida salutava il paese di tufo. Un cavallo fulvo ritmava i suoi passi sul sentiero sassoso che, costeggiando il frutteto, arriva alla polla d'acqua sorgiva.

Dalla groppa del cavallo il padrone di Giovanni saltò a terra e girò lo sguardo sulle vigne, sul frutteto, su quanto intorno si offriva alla vista.

Cercava le sue pecore. In lontananza, l'abbaiare di un cane lo avvertì che le pecore pascolavano altrove.

Si sedette, il padrone di Giovanni, ai bordi del pozzo e lasciò che gli occhi si riempissero di quella luce, di quei colori che avrebbero riscaldato un po', nel ricordo, il lungo, nebbioso inverno milanese.

E pensò alla bella casa allacciata alla collina, ai giardini, ai terrazzi, ai gelsomini in fiore, alle belle notti siciliane, gli amici, la musica, i balli, il vino e le energie da elargire.

Pensò al vecchio paese di tufo dove la casa paterna, oramai abbandonata, mostrava i segni di una seducente decadenza.

L'edera ingorda, dall'antico cortile, aveva risalito la scalinata di pietra, sbarrato le grandi finestre, si era distesa sui muri e, precipitando di nuovo verso il cortile, serpeggiava ora verso l'enorme portone di legno. Da lì avrebbe raggiunto le mura esterne e segnalato la presenza dell'abbandono.

Ma non rimpiangeva la vecchia casa, il padrone di Giovanni, non era uomo da caccia ai fantasmi. Rimpiangeva, piuttosto, quel pezzo di collina che il Comune gli aveva richiesto, per permettere gli scavi alla ricerca di testimonianze di antichissimi insediamenti umani.

Quella collina guardava tutta la vallata e, in lontananza, una fascia di mare. Il mare di fronte alla Tunisia, azzurro, limpido e gelido.

Lentamente, distratto dai ricordi, guardava ad una ad una le fotografie ritirate a Palermo. La sua terra, i suoi alberi, le sue pecore.

Sbalordito si soffermò sull'immagine di un uomo sconosciuto, che dormiva seduto su di una panchina sotto un albero.

La foto non era molto chiara: un gioco di ombre e di luci rendeva l'uomo quasi invisibile, ma un primo piano, nella foto che seguiva, dava chiara immagine di quel volto.

La sera, nei giardini della sua bella villa, il padrone di Giovanni, mostrava agli amici quelle foto, spiegando come, per errore, fossero capitate fra le sue.

Fra gli ospiti, vecchie conoscenze di Agrigento, che non vedeva da anni. Ma che sorpresa! come mai lì? ma prego, come? le fotografie? sì, certo, stava appunto spiegando agli amici che fra le sue foto ne aveva trovate due che non gli appartenevano. Capita? sì, certo, può capitare.

Una donna si affacciò al terrazzo e sorrise agli ospiti di Agrigento come se li conoscesse da sempre.

CAPITOLO X

Accovacciato sotto un pesco carico di frutti, Giovanni si guardava le mani nodose, emblematiche testimonianze di secolari fatiche.

Quelle mani avevano incontrato le mani di

una donna, che cercava difficili risposte ad inquietanti interrogativi.

Quelle mani avevano offerto quattro fichi. Nella mente di Giovanni, i fichi, le mani, la donna si amalgamavano con il sole rovente del mezzogiorno, con la luce accecante, con i profumi dei frutti maturi, con quella terra viva, amata e conosciuta da sempre.

Il tutto invadeva i suoi occhi e penetrava nei suoi pensieri, scorreva nel suo sangue, s'imprimeva nella pelle riarsa come quelle zolle, si alloggiava nel centro del corpo, in una morsa che somigliava quasi a una domanda.

Ma Giovanni non poteva reggere alle tensioni e la morsa si allentò e la mente, sgombra d'immagini, tornò a nutrirsi di luci e di colori. Tuttavia, quella notte, non dormì.

CAPITOLO XI

Il calcolatore chiese altri dati. Giovanni B. riguardò quelli che aveva precedentemente immesso per avere una risposta al perché cadaveri eccellenti.

Il risultato del calcolatore era inaccettabile. Qualcosa, dunque, nei dati, era sbagliato.

Giovanni B. trovò l'errore nella scheda riguardante i gruppi di potere. In realtà quelle schede erano state compilate in modo da far credere, ad un cervello non in grado di cogliere le sfumature, come quello di un calcolatore, che vi fosse un perfetto equilibrio fra quei gruppi di potere.

Equilibrio fra gruppi di potere, aveva sintetizzato il calcolatore, uguale Stato.

Ma le cose non stavano così, bofonchiò Giovanni B., e si rimise all'opera per correggere i dati.

Si chiedeva, intanto, se quelle elaborazioni del calcolatore avrebbero mai potuto servire a qualcuno. Certamente no e tutto, anzi, doveva rimanere nei limiti del gioco, tutt'al più un vizio segreto.

Chissà cosa mai poteva succedere se qualcuno avesse preso quei giochi sul serio.

Tuttavia per Giovanni B. era qualcosa di molto più che un passatempo.

L'acribia del calcolatore lo induceva a cre-

Chiara Maurri

(continua a pag. 8)

Pubblichiamo integralmente l'articolo di Barbara Parodi comparso su MODA, n. 62 - Aprile 1989.

Il paese si chiama Sambuca e conta settemila anime. Venti anni fa l'antropologa americana Jane Schneider lo prese a modello per un saggio sulla condizione della donna in Sicilia. Ci siamo tornati, oggi, per vedere che cosa è rimasto di parole come «onore» e «vergogna». Ecco cosa abbiamo scoperto.

di Barbara Parodi

La porta del barbiere aprendosi cigola quel tanto da attirare l'attenzione di tutti. Istantaneamente cade il silenzio. Le lame dei rasoi si fermano. Dodici occhi si fissano su di me senza battere ciglio. No, non sono Clint Eastwood. E non ho una Smith & Wesson nel cinturone. Mi presento e chiedo di poter fare una chiacchierata sul significato attuale di valori come l'onore e di concetti come la vergogna. Si fermano anche i respiri. Fuori ci sono venti gradi, ma la bottega di Sambuca, in Sicilia, un paese di settemila abitanti della provincia di Agrigento, c'è il gelo. Ingenuamente chiedono allora i presenti di parlare con le loro mogli. Gli sguardi mi trapassano.

Ma ecco finalmente un cenno. I menti si alzano di scatto. E' il classico «no» siciliano.

Poco più in là, sulla stessa strada, c'è la sezione del Partito comunista. Alle ultime elezioni politiche, il settantacinque per cento dell'elettorato del paese ha votato «falce e martello». Al mio timido «permesso?» non risponde nessuno. Alzo la voce. Niente; eppure da uno spiraglio della porta si odono le domande demenziali di un programma a quiz. Davanti alla televisione ci sono quattro ottantenni, forse gli stessi della foto sul muro il giorno della Liberazione a Sambuca. Il mattino dopo in paese è già corsa la voce: «E' lei la gioranista che vuole sapere come è cambiato da noi il senso dell'onore?», mi chiede l'edicolante che alle nove e mezzo del mattino non aveva ancora aperto i battenti. «L'ultima che ha ammazzato per onore è quella signora Iagguì. La vede? E' successo negli anni Sessanta. Sa, c'era un macellaio che la importunava, pesantemente dicono, e lei lo ha accoltellato». Le porte di Sambuca cominciano ad aprirsi, le bocche anche. La disponibilità di tutti è improvvisa e assoluta. Nessuno vuole più riconoscersi in quello che scrisse tra il 1968 e il 1977 un'antropologa americana, Jane Schneider, che in questo paese trascorse sei mesi. «La perdita della verginità da parte di una ragazza nubile è fonte di vergogna per la famiglia che, per riconquistare l'onore infranto, deve uccidere prima la ragazza e poi l'amante o il seduttore... Qui sono le donne stesse ad assumere nei confronti del mondo esterno un atteggiamento difensivo. Il messaggio che tale portamento trasmette, messaggio che è alla base dell'ideologia della vergogna, è vincolato da segnali come gli occhi bassi e l'abito modesto», scriveva la Schneider nel racconto-saggio «La vigilanza delle vergini» (edizioni La Luna, 1987).

Dietro l'abito una persona nuova?

Questa mattina, all'uscita di scuola, le ragazze vestono in jeans e colori sgargianti. Nessuna porta la minigonna, ma potrebbe essere un caso. Scherzano con i compagni, lanciano loro battute strafottenti guardandoli bene negli occhi. «E chi le fa stare più zitte queste», commenta uno studente della quarta magistrale. «Quando se ne stanno appartate è solo perché hanno le mestruazioni». «Eh, sì, le cose sembrano proprio cambiate qui. Almeno alla luce del giorno...». Calogera Maniscalco, professoressa di filosofia, mi risponde con un sorriso: «Non sarei così ottimista. Vede, al di là dell'abito nuovo non c'è sempre una persona nuova. Una donna nuova». E mentre risaliamo il corso principale di Sambuca, avvicina una ragazza di vent'anni, studentessa di lettere alla facoltà di Palermo. «Maria, tu racconteresti a questa giornalista, con la promessa di mantenere l'anonimato, che hai rapporti sessuali con il tuo ragazzo?». «Sì, forse», risponde Maria. «Il forse non esiste. Che cosa significa forse? E se dovessi comprarti degli anti-concezionali andresti dal nostro farmacista?». «Significherebbe farlo sapere a tutto il paese, essere marchiata». «E se, metti il caso, rimanessi incinta con chi ti confideresti?». «Con nessuno». «Neppure con la tua più cara amica, con l'amica del cuore?». «E chi si fida del suo silenzio?». «Perché?», il tono della voce si fa minaccioso. «Perché mi vergognerei», risponde candidamente Maria.

«Vede, questa è una donna di vent'anni, è una rappresentante della nuova generazione sambucense. Eppure il suo atteggiamento non è cambiato. C'è ancora tanta paura, paura di quello che può pensare la gente. Certo ai miei tempi era diverso. Quindici anni fa, con il mio fidanzato potevo solo passeggiare

in su e in giù per il corso. Ecco perché ora soffro di vene varicose. E se mio padre non mi trovava nel suo quotidiano giro d'ispezione erano guai». (Scrivete la Schneider: «E' opinione diffusa che le donne, specie nel ruolo di mogli, siano vittime della propria sessualità e quindi potenziali traditrici della famiglia, «vacche di Satana» o «reti del diavolo», come sono state graziosamente definite dagli arabi...»).

Una reputazione da salvare

Antonella ha diciannove anni. Il suo caso ha fatto scalpore non solo tra le mamme di Sambuca ma anche tra i loro figli, che poi sono i suoi compagni di scuola. Lei convive con Fabrizio, uno studente di diciassette anni. Andiamoci piano: convive nel senso che divide con lui il suo piccolo appartamento

sui vicoli saraceni. Per chi arriva da Milano non c'è nulla di ambiguo, di strano. Eppure la classe mormora. «Ma che, dormite nello stesso letto? E tu che fai quando vai in bagno: ti chiudi a chiave? Ti ha mai visto nuda? E tu l'hai mai visto?». Antonella si è sentita rivolgere queste domande fino all'infinito. Ma non ne è nauseata. «A una ragazza di qui questo non sarebbe mai permesso, anche se maggiorenni e vaccinata. Per me è diverso perché vengo dalla città, da Agrigento. I ragazzi di qui dicono di me che sono libera, indipendente... Ma non nel senso che intendi tu. Qui significa essere una poco di buono, una ragazza dai facili costumi. E sai che cosa ci fanno i maschi con quelle «libere»? Ci si divertono, ma poi quando è il momento di prendere moglie cercano la verginella. Dal punto di vista della sua reputazione...».

Esempi di coppie che convivono fuori del matrimonio. «Sarebbe impensabile», rispon-

dono tutti in coro. Ci sono paesini qui intorno, Santa Mergherita o Giuliana per esempio, dove i fidanzati passeggiano portandosi ancora appresso i fratelli più piccoli. La donna è ancora considerata la costola dell'uomo, e il matrimonio è il suo rifugio.

Si fa ma non si dice

«Da che cosa ti proteggerà tuo marito?». Antonella non ci pensa su: «Dall'isolamento. La condizione di single qui è penosa. Ne sanno qualcosa quelli che hanno raccolto le parole d'ordine del Sessantotto. Le donne l'hanno pagata cara: sono rimaste tutte zitelle; e gli uomini hanno una pessima no-mea, di quelle che nessuna suocera vuole per il proprio genero». L'impressione è che la bella sfacciataggine di Antonella si limiti al trucco e alla scelta di certi vocaboli. «La forma è molto importante da noi. Le cose si fanno, ma guai a farle sapere in giro». (Scrivete ancora la Schneider: «Le famiglie mediterranee si preoccupano sempre meno della verginità delle figlie e del sentimento della vergogna delle mogli, e molte delle usanze a queste collegate sono destinate a scomparire sotto l'impatto della cultura giovanile e del movimento di liberazione della donna»).

Nella penombra del Barone di Salina, uno scantinato convertito a ristorante, le risposte mi vengono quasi bisbigliate. Come fossimo a una riunione di carbonari. Poco manca, visto che i tre ventenni che ho di fronte sono stati affettuosamente ribattezzati dal paese «i sovversivi». Perché vanno in vacanza con la compagnia («due o tre giorni al massimo»); perché non partecipano ai raduni serali organizzati da don Angelo Portella, l'arciprete di Sambuca (che mi ha congedato dicendo: «Sa a che cosa porta tutta questa spensieratezza di costumi e questa ricerca di indipendenza? A giovani privi di carattere e di autocontrollo. Una volta sì che si riusciva a inculcare i valori giusti»); perché guardano al di là delle mura di questo paese. Ma mi chiedono di mantenere l'anonimato. «Non solo le donne, anche noi maschi dobbiamo cambiare», dice uno di loro.

«Qui non esiste impegno politico, i ragazzi non leggono giornali e tanto meno libri. Si va al cinema per vedere «Rambo III» e se ne esce esaltati per la grinta; poi però si ubbidisce come pecorelle. Perché si ha paura delle critiche della vicina. Io ho una sola paura: che neppure la nostra generazione riesca a fare di se stessa ciò che vuole, senza doversi sempre nascondere. Perché tanti miei coetanei, dopo aver parlato di progressismo per anni, una volta tornati al paese impongono alle fidanzate condotte assurde: «Quella tua amica non la devi frequentare; così non ti devi più truccare; e poi mi raccomando, quando vai in giro occhi 'nterra'».

LE COSE CAMBIANO

A Sambuca, Sicilia, vent'anni dopo

IL COMUNE SENSO DELL'ONORE

Io Tarzan, tu Jane?

Una premessa per onestà: io sono siciliano; nato e cresciuto nell'isola e poi, come tanti, come troppi, «fuggito» al Nord. Col magone, col rimpianto di non poter restare. E' probabile quindi che sia fazioso; è certo che mi sento emotivamente più coinvolto negli argomenti che riguardano la mia terra. Ma in queste poche righe mi sforzerò di essere solo obiettivo, intellettualmente onesto. Quello che non mi va giù del saggio dell'antropologa Jane Schneider (che ci ha dato lo spunto per il reportage che pubblichiamo in queste pagine) è il metodo, è l'atteggiamento culturale.

A me quest'americana del Michigan, questa professoressa di New York che decide di analizzare la condizione della donna mediterranea e che per farlo se ne va in un paese povero, depresso, di poche migliaia di anime, fa rabbia, mi indispette. Sento puzza di vocazione colonialista, di razzismo strisciante, di imbroglio culturale. E di facilissimo sensazionalismo, di leggerezza da giovane esploratrice. Esagero? Forse. Però mi chiedo se il Mediterraneo ha un'estensione tanto ridotta da costringerlo solo ed esclusivamente nei piccolissimi confini di Sambuca; mi chiedo se non è mediterranea la donna di Napoli che si batte contro i mercanti di morte (a N. Y. non lo fanno), se non è mediterranea la donna di Palermo che sfida la mafia (a N. Y. non lo fanno), se non è mediterranea la donna di Catania che dirige un'industria, se non è mediterranea la donna che è stata percentualmente la più decisa tra le italiane nella votazione del referendum che introduceva l'aborto legale nel nostro Paese, e quella che lotta tutti i giorni che Dio manda in terra per assicurare ai suoi figli, alla sua famiglia, condizioni di vita il più simili possibile a quelle del Nord, nonostante l'agghiacciante differenza di strutture sociali, di asili, di ospedali, di posti di lavoro.

Se l'antropologa americana avesse visitato un paesino di poche migliaia di anime in Lombardia o nel suo Michigan, si sarebbe risparmiata chilometri ed errori: avrebbe «scoperto» (?) le stesse cose e la sua bella costruzione intellettuale avrebbe mostrato i suoi limiti. E' un saggio di vent'anni fa, certo, ma di recentissima pubblicazione. Serve a qualcosa, a qualcuno? Forse a regalare alle «cittadine» quella sicurezza che non hanno: loro possono sentirsi più realizzate, non tengono «occhi bassi e abiti modesti».

Questo sfogo è un po' selvaggio, d'accordo, ma se nella foresta di Tarzan arriva a rompere le scatole una Jane del Michigan...

Vittorio Corona



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

Leggi e diffondi La Voce di Sambuca

Partita IVA 01584150849

TIPOGRAFIA

Centro Grafico s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860. 10
Tel. (0925) 41464

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

MARINO LIBORIO

PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

Risposta al Direttore di MODA

Cronaca di un servizio annunciato

di Antonella Maggio e Paolo Mannina

Vittorio Corona
Direttore Responsabile di MODA
MILANO.

Egregio Direttore, leggendo l'articolo di Barbara Parodi «Il comune senso dell'onore» n. 62 Aprile 89 ci siamo accorti come la realtà possa essere esagerata, stravolta, mistificata. La giornalista è venuta a conquistare, avrebbe detto Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'ingenuità di pochi ragazzi, sicuramente un campione non attendibile (si trattava infatti di una strettissima fascia di popolazione scolastica, proveniente, in massima parte, dai paesi limitrofi, non sambucense quindi) che invita il lettore a considerazione pilotata. Dicevo, la giornalista è venuta a conquistare in una terra avvezza alle conquiste dispendendo con quelle foto ciò che è rimasto di una cultura popolare in via di estinzione: quanta fatica le sarà costata ricercare per ritrarre forse l'unica vecchina con vestito nero e fazzoletto al collo, il circolo di settantenni o il funerale, immagini che potevano essere attinte dai fotogrammi del film «La ragazza con la pistola» di Antonioni o «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi.

Noi non vogliamo dare delle giustificazioni, ma se lo permetterà, spazio alla verità. E' stata tirata in causa una donna che negli anni sessanta avrebbe ucciso «per onore un uomo che la importunava pesantemente» ma questo non è vero si trattò invece di un tentativo di stupro, di violenza, finito tragicamente: la donna, egregio Direttore, si era «putroppo» difesa durante la colluttazione, ma forse le tinte fosche di questo dramma cittadino sono state imbellettate strumentalizzate. Anco-

ra una volta si vuole dipingere la donna come una «passionaria» pronta a salvaguardare onore e dignità.

Secondo la giornalista la sua «venuta» sembra avere entusiasmato la sonnolenta Sambuca, come se si trattasse della remota Macondo.

La lettura dell'articolo ha suscitato in un primo tempo indignazione e poi ilarità, in quanto l'autrice ha dato corpo a fantasmi ormai scomparsi.

A differenza di altri paesi Sambuca o Zabuth, possiede un giornale da 30 anni e dico 30, nel quale inchieste e servizi sulla sessualità, l'onore e la dignità non sono mancati, bastava chiederne le copie, nessuno le avrebbe negate.

E l'ingresso dal barbiere in versione romanzata?

Forse la giornalista, dicendo di non essere Clint Eastwood, si aspettava raffiche di mitra e di lupara? Altrimenti che senso avrebbe avuto rievocare l'eroe di mille sparatorie? E poi come mai non ha evidenziato che i siciliani, «condizionati» dal loro senso di «omertà» non pronunciano il monosillabo «No» alzando silenziosamente il capo, ma sibillano uno strascicato, arabo, onomatopeico «Nzuu». Che gliene pare Direttore?

La ricerca sull'onore è stata approssimativa e frettolosa, una sceneggiatura culturale intrisa di sicilianismo atavico e non della vera sicilianità.

Direttore, a Sambuca le cose cambiano e come altrove, forse più lentamente che a Milano, ma un paese di settemila «anime» con chi si deve rapportare? Con una metropoli di milioni di «anime»?

Non abbiamo siffatta presunzione! E poi, Direttore, come si fa a dire che i gio-

vani non leggono, quando Sambuca è tra i pochi paesi della Sicilia ad avere una biblioteca aggiornata e funzionale? Forse è vero che i giovani si interessano poco di politica, ci scusi la Parodi, ma non è forse un fenomeno nazionale? E che dire di città come Torino, Roma, Bologna, Firenze, Palermo dove, dalle inchieste tra i giovani, Jovanotti risulta più popolare di Cossiga? In quanto alla vita culturale, al cinema, al teatro non si è detto che Sambuca ha una particolare convenzione con il Teatro Massimo di Palermo per una serie di spettacoli in loco; si è invece ricordato Rambo III come enfasi e mito e ancora una volta si sono omessi l'impegno di tanti giovani in una esuberante campagna teatrale e attività sportive come lo sci nautico e la canoa a cui si dedicano con entusiasmo e professionalità molti sambucensi. Mi scusi, ma la Parodi con chi ha parlato? O meglio: le domande che ha posto erano forse tendenziose e finalizzate a confermare la sua visione di una Sicilia lontana, isolata, e fluttante nel mare della vergogna e della ignoranza?

Lei Direttore, ha definito la Schneider «una donna animata da vocazione colonialista», spinta da «razzismo strisciante» e il suo libro un «imbroglio culturale», tutto questo per un saggio sulla vita e i costumi di vent'anni fa.

Lei mi dica, Direttore, l'articolo della Parodi di due mesi fa, che differenze pone? Con quale nuova luce l'autrice analizza la realtà di un paese «povero, depresso di poche migliaia di anime» se proprio Lei Direttore, pur non conoscendolo e pur non vivendone la realtà socio-culturale, lo ha, senza batter ciglio, in maniera sprezzante, definito tale? Tutto il servizio ci

presenta come una popolazione permeata di paura, chissà perché il silenzio e la paura abitano sempre e solo qui da noi in Sicilia? Chissà perché anche la vita quotidiana la si è voluta imbrattare, sporcare di omertà, falsità, ipocrisia? Sambuca vive, come qualsiasi altra realtà una vita di normale quotidianità, fatta di autenticità e di riservatezza. E' una cittadina in cui «putroppo» non esistono coppie che convivono fuori dal matrimonio e non perché la donna sia la costola dell'uomo, ma per libera scelta.

E' questo un handicap? Uno svantaggio sociale? E per essere considerati evoluti bisogna seguire le regole della «MODA» e sbandierare ai quattro venti la propria vita sessuale, visto che è «IN» confessare?

E poi volerne a qualunque costo ricavarne un quadro di finzione cinematografica «quando vai in giro occhi n'terra» intorbidito di romanticismo mafioso è, non solo pedante stereotipato e ripetitivo, ma sa di subdola preconfezionamento, di sensazionalismo giornalistico che vuole a qualsiasi costo estrarre «Lazzari sepolti» riproponendo drammi pirandelliani a quasi un secolo di distanza.

Egregio Direttore, probabilmente la nostra lettera verrà cestinata ma come dice Sciascia «il giornalismo è la verità del momento» ecco, questo potrebbe essere il tempo della verità.

La informiamo che la nostra lettera verrà pubblicata su la «VOCE» di Sambuca di cui siamo redattori.

Distinti saluti
Antonella Maggio
Paolo Mannina

Humour nostrano

Notiziario

Agrigento

Dopo 40 anni di cronica sete gli Agrigentini hanno assistito al «miracolo». L'intervento di un commissario nominato dalla Regione ha permesso che l'acqua scorresse dai rubinetti della Città dei Templi. Ma i miracoli non sono finiti. Da alcuni giorni i tecnici dell'acquedotto stanno provvedendo a installare i contatori.

Canicattì

Un furto è stato compiuto a Canicattì in un deposito «blindato» di proprietà di Salvatore Bruccoleri. Dal magazzino sono state rubate 15 porte blindate ed un furgone «Transit».

Agrigento

I malati dell'Ospedale Psichiatrico di Agrigento hanno ripreso a vivere dopo aver subito per anni vessazioni ed umiliazioni. Negli ultimi mesi hanno assistito al concerto di Domenico Modugno e allo spettacolo del Circo Orfei. Adesso impazziranno di gioia?

Canicattì

Il comune di Canicattì, unico nell'Agrigentino, provvederà presto a far cadere gli ostacoli che intralciano il movimento dei disabili. Gli altri comuni della Provincia continueranno a far cadere gli Handicappati.

Ribera

Tre anni e mezzo di soggiorno obbligato, tra trascorrere fuori dalla Sicilia, sono stati inflitti a Paolo Campo di Ribera. Il presunto mafioso compirà quanto prima 90 anni.

Sambuca

La Rivista MODA di Aprile pubblica un'inchiesta di Barbara Parodi sulle donne di Sambuca dal titolo: «Il comune senso dell'onore». E dal Comune si sono levate vibranti proteste nei confronti della giornalista che, dicono, ha sbagliato senso.

Iceberg

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia

Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

PUNTO

NON DIMENTICATE DI RINNOVARE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici
Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE
TRESKA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.



Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

Giovani d'oggi Cattolici? perché no!?

di Paolo Mannina

Amano farsi chiamare «Tuttinuno», dicono che «andare in discoteca o in pizzeria» non sia la sola cosa importante, dedicano parte del loro tempo libero ad incontri con anziani e con giovani disabili, non si considerano professionisti ma asseriscono: «crediamo nell'amore».

Abbiamo deciso di incontrarli e scambiare con loro due chiacchiere.

Il centro del loro quotidiano ritrovo è sito in via Belvedere, a pochi passi dalla piazza «Navarro». All'esterno nessuna scritta, una porta anonima confusa alle altre, sbiadita dal sole perenne di quest'araba Sicilia.

Da dietro l'uscio si ode un controllato rumorio di più voci che dialogano.

Busso e chiedo «Permesso». Ad un tratto il silenzio, la porta si apre, il mio sguardo incrocia gli occhi discreti di una quindicina di giovani seduti in cerchio a mo' di tavola rotonda. All'interno una sola stanza. Il locale è asettico: due e tre sedie sparpagliate qua e là, dei cartelloni alle mura, in un angolo, nascosto da una struttura in cemento, il servizio igienico. Il tempo di dare un'occhiata quand'ecco la loro calda accoglienza cancellare d'un tratto lo squallore del vecchio locale. Mi invitano a sedere per nulla imbarazzati dalla mia insolita presenza.

Daniela, una ragazza vivace dagli spendidi occhi azzurri, risponde senza esitazione alla mia prima domanda: «lo dice la stessa parola, tuttununo significa tutti uniti in Dio, in un amore verticale cioè, che poi si dilata orizzontalmente verso il prossimo». «Dio è amore» chiarisce Giacomo «e l'amore è il punto d'intersezione tra il Divino e l'umano».

Sembrirebbe di assistere ad un cena-

colo di dotti accademici che dissertano di teologia. Ma le cose non stanno affatto così, loro non sono dei teologi né tanto meno si perdono in faute elucubrazioni mentali, i loro discorsi sono invece il frutto di una lunga esperienza religiosa ed umana vissuta profondamente.

Non sembrano nascondere alcuna difficoltà e i concetti si dipanano viepiù chiari e semplici: «Essere cristiani» continua Daniela «per noi significa essere seguaci di Cristo, avvertire che il cristianesimo è qualcosa che trascende le mura di quest'abitacolo, che va al di là della riunione di gruppo per abbracciare l'umanità intera anche nella sua più chiara espressione di sofferenza i disabili ad esempio».

MOLTE COSE SONO CAMBIATE

Nella sua vita molte cose sono cambiate da quando quattro anni fa, costituitosi il gruppo, comunitario, è entrata a farne parte: «è cambiato il mio modo di stare con gli altri, la mia capacità di accostarmi più intensamente alla preghiera, è migliorato anche il rapporto con il mio ragazzo».

Per Daniela essere coppia cristiana oggi significa molto: innanzi tutto vuol dire «dare un significato più profondo al concetto d'amore, avvertire costantemente la presenza di Dio, amare reciprocamente se stessi, in quanto coppia, e gli altri». Se parliamo di vita sessuale Daniela non mostra alcuna esitazione, risponde disinvolatamente: «Cerco con il mio ragazzo di osservare le mie regole e quelle del cattolicesimo» in genere aderendo il più possibile agli insegnamenti del vangelo. Per

questo non sono d'accordo con chi parla di necessità di rapporti prematrimoniali.

A CONFRONTO CON IL LAVORO E LA FAMIGLIA

Giacomo è un ragazzo di 18 anni studente dell'Istituto tecnico commerciale di Sciacca. Tale esperienza comunitaria ha apportato cambiamenti radicali nei suoi rapporti con la scuola e soprattutto con la famiglia. «Vivo la mia vita scolastica» spiega Giacomo «con maggiore impegno e consapevolezza, mi accosto più profondamente ad un brano di lettura cogliendo implicazioni che prima mi sfuggivano. Anche con i miei genitori comunico adesso in maniera diversa: sono più conciliante, ho rispetto per le loro idee, per le loro abitudini, ed essi accettano le mie scelte».

FREQUENTARE LA COMUNITA' NON E' UN TABU'

Il gruppo comunitario è molto eterogeneo: la maggior parte sono studenti, tra questi, alcuni universitari; la restante parte è più composta: adulti, giovani disoccupati, lavoratori.

Calogero, diciottenne, ha la licenza media. Si è appena seduto tra noi, reduce da una sigaretta fumata velocemente fuori. Alle spalle, difatti, cartello sul muro invita cortesemente a non fumare. Anche io, immediatamente, accolgo l'invito.

Calogero è un responsabile del gruppo. All'inizio si mostra un po' impacciato, poi asserisce schiettamente: «Preferisco parlare in dialetto»; un'affettuosa risata dissolve il suo imbarazzo. Ma i suoi concetti

sono altrettanto chiari come le sue parole: «frequentare il gruppo perché credo in Dio e nella amicizia che mi lega a questi miei amici. Con gli altri ragazzi che non fanno parte del gruppo non riesco ad avere un rapporto altrettanto autentico, benché più volte abbia cercato di sensibilizzarli e renderli partecipi di questa mia esperienza di vita». Calogero crede fermamente in ciò che fa e lo affronta a testa alta, con risoluta fermezza: «certo» conclude «ho dovuto scontrarmi con le solite critiche, ma io me ne infischio di ciò che può pensare la gente, in quanto per me, come per i miei amici, frequentare la chiesa o una comunità cattolica non è certamente un tabù».

ABORTO? NO, GRAZIE!

Non appena pronunciato la parola «aborto» è subito un vocio generale: ognuno vorrebbe esprimere a parole proprie un parere coralmente condiviso tra loro, alla fine è Maria a spuntarla. A sentirla la questione sembra ridursi a concetti come: «irripetibilità dell'individuo; indispensabilità dell'altro; diritto di vivere». Sono queste, asserzioni che derivano loro da una lunga consuetudine con gli anziani, ma soprattutto con gli handicappati o disabili. «Giorno dopo giorno» afferma Maria «costatiamo quanto anche un «disabile» possa darti. Perché dunque sopprimerlo prima ancora che nasca?»

Interviene Giacomo: «vuoi sapere qual'è la cosa che più ci dà soddisfazione?» rispondono tutti in coro: «il loro sorriso».

22-23 Aprile 1989

Convegno sul tema: Ambiente, Agricoltura e Zootecnia

1° Zoomostra mercato S. Giorgio

Alle ore 18.00 di Sabato 22 Aprile 1989, nel salone della Cassa Rurale Artigiana di Sambuca di Sicilia ha avuto luogo il convegno sul tema: AMBIENTE, AGRICOLTURA, ZOOTECHNICA, organizzato dall'Assessorato Provinciale Agricoltura e dall'Associazione Provinciale Allevatori.

Questo il programma:

Ore 18.00 - Relazione:

Prof. Pietro Caruso, Docente della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo.

Ore 19.00 - Interventi:

Giuseppe Abruzzo, Consigliere Provinciale V Pres. Comm. Prov. Agricoltura.

On. Angelo Errere, Pres. Commissione Reg. Agricoltura.

Dott. A. Petix, Direttore Assoc. Associazione Reg. Allevatori.

Altri interventi

Giovanni Avenia, Assessore Provinciale Agricoltura.

On. Angelo La Russa, Assessore Regionale Agricoltura.

Alle ore 10.00 di Domenica 23 Aprile 1989, al campo sportivo S. Maria di Sambuca di Sicilia ha avuto luogo la 1ª ZOOMOSTRA MERCATO DI S. GIORGIO.

Una lettera delle Segreterie del PCI

Perché servirsi di S. Giorgio?

Gli organizzatori della Festa di San Giorgio (che sono gli stessi del 1988) inseriscono, anche quest'anno, una tradizionale manifestazione, iniziata tre anni fa: un Convegno sull'Agricoltura Zootecnica.

Bisogna riconoscere che dal 1985 ad oggi tale iniziativa è andata lentamente scivolando in una indegna rissa politica e in una corsa alla privatizzazione del celebratissimo Patrono di Sambuca.

Fermo restando che ogni partito politico può portare avanti le iniziative che reputa più opportune, non si comprende questo mettersi all'ombra del cavallo di San Giorgio pre meschine esibizioni politiche.

Che ciò sia un fatto ormai tanto evidente quanto ridicolo si evince anche dalla redazione del «biglietto di invito», pervenuto persino in triplice copia inviato da mittenti diversi.

In tale biglietto non si usa neppure la correttezza di rispettare le più comuni norme delle buone relazioni secondo le quali almeno il Sindaco del Comune, dove si celebra un Convegno, figure nel programma per porgere il saluto a nome della Municipalità ai Convegnisti.

Il nome del Sindaco, invece, viene inserito

tra gli invitati, tra questi vengono, coscientemente e volutamente, ignorati anche i Parlamentari agrigentini del Partito Comunista. I quali hanno dato e continuano a dare il massimo contributo per il progresso e lo sviluppo della Comunità agrigentina e di quella sambucense.

Tutto ciò rappresenta un grave arretramento rispetto alle conquiste democratiche, al conseguito livello della convivenza civile e politica, alla raggiunta presa di coscienza del «fatto religioso» come elemento unitario aggregante tra Cittadini di diversa estrazione socio-politica contro tutti i corporativismi del passato.

Esprimiamo ferma condanna contro un simile fazioso e arrogante atteggiamento mirante ad escludere la realtà di un Partito che è stato ed è responsabilmente e costantemente impegnato alla risoluzione dei problemi cittadini e alla elevazione spirituale, morale e culturale della nostra Popolazione, valori, questi, che trovano nella figura di San Giorgio la più alta espressione.

Le Segreterie delle Sezioni «A. Gramsci» e «P. La Torre»

Sambuca di Sicilia, 21 aprile 1989

Diventa realtà l'ippodromo

(continuazione da pag. 1)

tuata sulle sponde del pianoro sinistro del lago Arancio.

Dice l'architetto: «La struttura nasce per valorizzare ed esaltare gli sport equestri e avvicinare i giovani e gli appassionati del cavallo ad una attività diretta, personale, sentita. Lo sforzo economico ed organizzativo che affronta l'amministrazione comunale utilizzando risorse finanziarie del proprio bilancio e della Regione ha un interesse territoriale che si estende ad un vasto hinterland».

La nuova struttura assieme al centro federale di sci nautico ed in particolare al parco della Risinata posto al centro di una vasta zona rimboschita attorno al lago potrà offrire l'occasione agli appassionati di trascorrere lunghe ore a contatto della natura in uno scenario di impareggiabile bellezza e semplicità.

tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 41.097

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

RINNOVATE
AL PIU' PRESTO
L'ABBONAMENTO
A

La Voce

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.

di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

Da ieri ad oggi

Il Circolo "Guglielmo Marconi"

Il Circolo G. Marconi, festeggia il suo 1° secolo di vita con un'iniziativa del suo presidente: Agostino Maggio degna di tutto rispetto: il tentativo di delineare la storia di questa antica associazione e della funzione sociale che esso ha avuto all'interno della società sambucense.

E' indubbiamente un'impresa difficile e difficoltosa, anche perché la gente vive di riflesso la storia, rispecchiandosi nella gloria dei veri protagonisti, ma il tentativo andava fatto anche se la ricostruzione della vita del circolo risultasse infine imprecisa e frammentaria.

Cosa ha realmente rappresentato il Circolo G. Marconi nel contesto della storia locale di Sambuca?

L'età del Circolo

Esprimo la mia personale convinzione, che la data del 1885 che si legge sopra un muro nei locali del circolo, sia più semplicemente la data del rifacimento ed abbellimento dei locali. E' mia impressione che il circolo sia stato fondato qualche anno dopo l'unificazione d'Italia e che i suoi primi soci erano dei possidenti terrieri che dal nuovo stato fossero stati in qualche modo beneficiati. Un'associazione d'individui che avevano in comune oltre la ricchezza, anche l'idea politica che proteggesse qui privilegi appena acquisiti, il tutto cementato da una comunanza d'intenti quasi sacrale, al pari degli antichi sodalizi della Roma repubblicana, nato allo scopo di sostenere propri candidati all'interno di quei partiti che più di altri rappresentavano i loro interessi economici.

Il contesto sociale in cui mosse i primi passi l'antico Circolo dei Civili è quanto mai complesso. A Sambuca nel 1885 esistevano, ben radicati nella realtà sociale locale, due partiti, che si contendevano i favori degli elettori locali: il partito di «Susu» capeggiato dalla famiglia di G. Ciaccio, legato ai gruppi conservatori nazionali ed usufruendo a livello locale dei supporti della società sambucense più ricca e meno desiderosa di cambiamenti sociali, i suoi sostenitori erano i soci del Circolo dei Civili, quelli del Casinò Agrario, i soci della Società Principe di Napoli; l'altro partito detto di «Jusu» legava le sue fortune a quelle dell'on. Crispi, portava avanti una politica più progressista, in aiuto alla locale classe operaia ed artigianale, questo raggruppamento politico era guidato dal Cav. Salvatore Mangiaracina. Con il partito di «Jusu» erano i soci del Circolo degli Operai, del Circolo «La Porta», la Lega dei Braccianti ed il Circolo Agrario.

Sambuca nel 1885

Sambuca nel 1885 era una società cristallizzata nelle sue abitudini secolari, la cui sorte era legata più che ad una programmazione, agli umori dei vari politici locali, succedeva che il partito che vinceva le elezioni, quasi sempre inventava nuove tasse che colpivano gli avversari riducendo quelle che pagavano amici e sostenitori, succedeva che il partito al potere sottoponeva a revisione lunghe liste di elettori colpevoli di aver parteggiato per gli avversari, allo scopo di negare loro il diritto di voto.

I Ciaccio avversari del Mangiaracina, il Circolo dei Civili contro il Circolo degli Operai, un dualismo questi che si ripeté a Sambuca per moltissimi anni (per i circoli esso è arrivato fino ai nostri giorni). Il

Circolo dei Civili è stato frequentato da soci «Civili» cioè secondo il gergo della cultura contadina, da persone impiegate, da professionisti e possidenti agrari, ciò che oggi potremmo definire il ceto medio. Una classe sociale molto chiusa, gelosa dei propri vantaggi goduti a capite della popolazione più povera, un'associazione di persone colte che si auto-compiaceva del proprio sapere e che a volte ne dava sfoggio in riunioni pubbliche. In definitiva un sapere fine a se stesso, che è rimasto sterile di buoni frutti per la popolazione locale, da quale consapevole della propria carenza si mosse pazientemente per recuperare tale svantaggio.

La cultura a Sambuca

La cultura a Sambuca come forma di aggregazione sociale, come rivalta politica. Ecco dunque il Circolo degli Operai opporsi strenuamente, per disputarsi il primato della cultura a Sambuca e di conseguenza della gestione del potere locale. In questa lotta condotta senza esclusioni di colpi, il Circolo Civile era partito avvantaggiato sui rivali dell'associazione operaia. Un esempio di tale predominanza la possiamo rilevare nelle elezioni politiche del 1900, nella cui occasione i «Civili» appoggiarono il Bar. De Michele (filogovernativo), ottenendo a Sambuca 206 voti contro i 126 dell'avversario l'on. Licata (crispino poi risultato eletto).

I soci del Circolo dei Civili agli inizi del secolo risultavano più disponibili a votare i buoni candidati, essendo poco legati ai convincenti ideologici, capitava ogni tanto che i due circoli appoggiassero lo stesso candidato come ad es. nel 1906, allorché in seguito alla morte dell'on. Licata, nelle elezioni supplitive del collegio di Sciacca si portò il socialista Alessandro Tasca, Principe di Cutò.

Le difficoltà del Circolo dei Civili

Gli inizi del secolo vedevano il Circolo dei Civili in posizione di reali difficoltà, nell'intento di mantenere le primitive posizioni d'egemonia politica e culturale in seno alla comunità locale. I sambucensi avevano vissuto la triste esperienza dei Fasci Siciliani, l'ideologia del socialismo andava sempre più affermandosi fra i soci del Circolo Operai e ciò favoriva l'evoluzione sociale e politica fra la popolazione. Inoltre fatto ancora più grave lo stesso Circolo dei Civili, subiva un grave freno alla sua grande capacità di convogliare il consenso degli elettori, di gruppo di sostegno agli interessi governativi. Nel 1905 infatti molti giovani intellettuali abbandonavano il sodalizio per andare a costituire il Circolo Giovanile di cui il giovane Calcedonio Ciaccio assumeva la presidenza.

Lo stesso Calcedonio Ciaccio, con la sua travolgente azione politica, in pochi mesi riuscì a smuovere la stagnante politica locale, decretando di fatto la fine dei due partiti che il fatto aveva monopolizzato la vita politica sambucense. Nel 1905 su iniziativa dello stesso C. Ciaccio nasce a Sambuca il Partito popolare di tendenze liberal-progressiste dove confluirono giovani liberali, radicali ed un consistente troncone del partito di «Jusu» con il suo leader S. Manciaracina. Pochi mesi dopo la sua fondazione, nelle elezioni amministrative, questo partito si assicurò la quasi totalità dei seggi e per la prima volta furono eletti consiglieri alcuni cittadini provenienti dai ceti più popolari.

L'inizio della decadenza

Il 1905, a mio parere, segnò l'inizio di una lenta e continua decadenza del Circolo dei Civili a favore dei rivali del Circolo degli Operai che molto più accortamente, i suoi dirigenti avevano iniziato una lenta e continua penetrazione fra la popolazione nell'intento di guadagnarli alla prima causa.

Terminata la guerra, ritornati a casa i reduci, l'attività politica e sociale di Sambuca viene caratterizzata da un frenetico attivismo dei molti ex combattenti, i quali delusi dalle tante promesse di miglioramenti economici ricevute in guerra, si agitarono nell'intento di recuperare tali crediti. Fondarono associazioni di categorie, congregazioni e cooperative e godendo di fatto del consenso delle autorità imposero le loro scelte alla popolazione. Quando nel 1922, il tenente Dott. Sebastiano Cacioppo inaugurava la sezione nazionalistica-fascista, essa già godeva del totale appoggio dell'Associazione Ufficiali in congedo, la Cooperativa Allenaza, l'Associazione Mutilati, l'Associazione Combattenti e Reduci di Guerra, l'Associazione Scuole Elementari ed il Circolo dei Civili a cui i più esagitati fascisti avevano imposto la denominazione: Circolo Nuovo. Pure i fascisti non potendo direttamente intervenire nella vita del Circolo Operai, imposero allo stesso, un presidente che fosse un ex combattente.

Il Circolo Nuovo

Dunque il Circolo Nuovo (almeno nei primi anni del fascismo perse ogni iniziativa politica per seguire a ruota le iniziative politiche del locale fascio, si rifecce negli anni tra il 1933 e la fine della guerra, allorché fu imposto al locale fascio l'esautorazione dei vecchi dirigenti provenienti dalle file degli ex combattenti) divenne un comprimario nelle scelte operate in seno alla collettività locale. In quegli anni crebbe e si rafforzò nelle abitudini dei soci del Circolo Nuovo, l'arroganza che proveniva dall'aumentato controllo dello stato sulle masse popolari, dalla presunzione che il potere di cui usufruivano, era loro esclusiva prerogativa. Il Circolo Operaio nel frattempo lavorava in clandestinità per la riscossa, organizzava incontri, operando discussioni e dibattiti con la popolazione per avvicinarla alle idee del comunismo. In uesto modo si spingeva il Circolo Nuovo e tutto ciò che esso rappresentava come potere antioperaio, verso la più com-

pieta emarginazione sociale all'interno della comunità sambucense, indicandolo alla gente come il simbolo scomodo del nemico di classe dei lavoratori.

Il Circolo «G. Marconi»

Dopo la guerra, ancora questa associazione nel lodevole sforzo di cambiare l'immagine che di esso si è costruita la popolazione, su consiglio del Direttore Ferrera, cambiò denominazione con quella più pretenziosa di: Circolo «G. Marconi». Una scelta molto appropriata che ricordasse ai soci l'impegno del circolo nel promuovere la cultura e le scienze nel nobile tentativo di riportare l'antica associazione sambucense ancora una volta all'avanguardia in seno alla comunità sambucense. Ma questo disegno è stato subito respinto da soci (la maggioranza) fortemente legati al passato regime fascista, ormai barbicati su una linea politica rancida nei confronti del comunismo locale ormai saldamente al potere nell'amministrazione locale. Ecco spiegata la chiusura classista operata dal circolo in quegli anni, impedendo l'iscrizione di nuovi soci provenienti dai ceti emergenti, dei nuovi ricchi che confluirono nel più liberistico Circolo Operai.

Una crisi di ricambio ed economica ha portato il Circolo G. Marconi negli ultimi anni ad una rottura degli equilibri interni tanto che alla fine le vecchie maggioranze hanno dovuto cedere il passo al nuovo.

La presidenza di A. Maggio è in linea con questi mutamenti e si presenta all'esterno con un'immagine più moderna e dinamica, saldamente legata alle radici popolari, le sole che possono far cadere i pregiudizi o il rifiuto pretesuoso di una parte della popolazione.

L'operato dell'attuale presidenza, per tutto ciò che di nuovo e di moderno ha portato al circolo, è meritevole di elogio, in questi mesi nuovi giovani si sono iscritti al circolo, contribuendo anch'essi con la loro presenza al ripiano dell'antica classe sociale. Negativo sarebbe a mio giudizio se questi giovani sedimentassero l'idea che loro presenza all'interno dell'antica associazione fosse un fatto formale.

Auguro a questo circolo ancora altri secoli di vita e d'impegno nella società sambucense tesi alla propagazione del bene sociale, allo sviluppo della democrazia in seno alla comunità di Sambuca.

Salvatore Maurici

Opinioni e dibattiti

Le spese militari

ALLA VOCE DI SAMBUCA

Attraverso i giornali abbiamo tanto sentito parlare di don Enrico Chiavacci, obiettore fiscale. Dal 1984 volontariamente detrae il 5,5% dell'autotassazione IRPEF (somma che dovrebbe andare per spese militari) devolvendola per opere di assistenza. Lo Stato, a questo atto coraggioso e pacifico, ha risposto con il pignoramento dei suoi libri. Sentiamo i motivi del suo gesto, riportati dalla rivista «strumenti di pace» nel numero di gennaio di quest'anno.

In Italia ci sono oggi molte ingenti spese militari già decise per gli anni venturi; sono in preparazione quattro aerei Tanker per oltre 1000 miliardi; sta facendo i primi voli il caccia leggero AMX che costerà circa 12.000 miliardi; è iniziato lo sviluppo del caccia europeo EFA a cui l'Italia partecipa per il 21 con l'impegno all'acquisto di 156 aerei: il caccia non volerà prima del 91 e costerà globalmente tra 70.000 e 100.000 miliardi di cui 20-30 mila sono la parte di spesa italiana. E' in preparazione una nuova serie di Tornado e l'Italia ne acquisterà almeno 15, per 80 miliardi l'uno; si lavora all'allestimento degli aerei (SEA-HARRIER modificati) per la portaerei italiana Garibaldi, per oltre 1000 miliardi. E' in progetto una nave gemella...

Ma vi è di più: con le enormi commesse militari alle imprese italiane (FIAT, Aeritalia, Italtel e tante altre) il nostro Governo prende soldi ai più deboli (che pagano la maggior parte delle tasse) e li trasferisce ai più forti, ai veri padroni, che ne traggono profitti altissimi, che ben conosciamo, senza alcuna ricaduta benefica sui deboli, che non possono mangiare aerei o viaggiare sui carri armati, o farsi fare una TAC da una portaerei. Le spese militari sono — e sono sempre state — un ottimo mezzo per arricchire potenti a spese dei deboli; e ci sono ecclesiastici che pensano ad essere questo un adempimento evangelico.

Per queste ragioni, io ritengo, mio stretto e verissimo dovere di coscienza, opporre un NO secco ed inequivocabile allo Stato... Sapevo che c'era un prezzo da pagare per fare il gesto: è venuto il momento di pagarlo, e lo faccio con animo sereno».

Lo scritto di questo prete offre una profonda meditazione a noi e soprattutto ai responsabili del nostro Governo. Alla sincerità di pace offerta da Gorbaciov e dai paesi orientali non corrisponde, purtroppo, altrettanta sincerità dal nostro Stato italiano.

Sambuca di Sicilia 21-2-1989.

Amorelli Antonino

EMPORIO GUASTO GASPARE

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

antea scr l

servizi sociali

92017 sambuca di sicilia
v.le a. gramsci, 11
tel. 0925 - 42 555



• Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.

• Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.

Quel sipario imbalsamato

(continuazione da pag. 1)

Nessuno ha responsabilità, nessuno ha colpa, le giustificazioni non sono però ancora servite a rimuovere la situazione. E così tra un battibecco e l'altro, tra un rinvio e l'altro il teatro ha continuato a restare chiuso al pubblico mentre al suo interno si consuma e si recita il suo dramma, la cui storia prende inizio nel 1983.

E' in quell'anno infatti che la ditta che si era aggiudicata i lavori conclude il restauro. Il teatro, danneggiato dal terremoto del 1982, è insomma, bell'è pronto. Il Comune, da poco divenuto proprietario, chiede così il nulla osta per l'apertura alla commissione provinciale di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo ed inaugurare una nuova stagione di rappresentazioni.

Il 1983 è anche l'anno della tragedia del cinema di Torino: in una sala del capoluogo torinese oltre 50 spettatori trovarono la morte imprigionati dalle fiamme. Si scoprì, poi, che mancavano le uscite di sicurezza. In quell'anno il Parlamento nazionale vota nuove leggi per tutelare la sicurezza nei cinematografi e nei locali di pubblico spettacolo. Al teatro di Sambuca, costruito tenendo conto solo delle vecchie normative, viene così negato il nulla osta.

In quell'occasione i contrasti tra Comune e Commissione si acuirono per via di un corridoio largo appena 70 centimetri, una misura inferiore a quella prevista dalla legge. Venne chiesto al Comune l'abbattimento di una parete per eliminare quella strettoia. Occorse l'intervento della Soprintendenza per avvalorare la tesi del Comune: il teatro nel 1848 venne costruito così, modificarlo sarebbe significato cancellare un pezzo di architettura risorgimentale.

Prima di andar via la Commissione lasciò una sorta di decalogo: interventi necessari, previsti dalla nuova legge, indispensabili per il rilascio del nulla osta. Interventi che presto furono realizzati. Vennero costruite nuove uscite di sicurezza,

venne rifatto l'impianto elettrico, ed acquistato un gruppo elettrogeno.

Eliminate le inadempienze il Comune nel 1985 chiese alla Commissione un nuovo sopralluogo, ma anche questa volta niente da fare. Il teatro venne trovato sprovvisto di un particolare tipo di maniglie, di rilevatori di fumo, di impianti di condizionatori d'aria. Il Comune torna così al lavoro. Intanto siamo arrivati al 1989, esaurite le richieste del nuovo sopralluogo il teatro risulta nuovamente carente di strutture antincendio. Sotto accusa l'impianto elettrico e l'impianto di climatizzazione, che non è corredato di serrande tagliafuoco.

«Siamo al lavoro per eliminare questi nuovi difetti ma oramai siamo convinti che alla prossima ispezione ne saranno trovati altri. Vuole un esempio? Le poltroncine, le moquette sono state installate oltre tre anni fa, e nessuno aveva detto niente, nessuno aveva mosso un rilievo. Solo in quest'ultimo sopralluogo la Commissione si è accorta che la tappezzeria delle poltrone presenta una reazione al fuoco di «seconda classe» e non di «prima». Ci viene chiesto ora di fornirci di un certificato di deroga da parte del ministero dell'Interno. Altro ritardo, insomma, altro rinvio. Ed il teatro di questo passo chissà quando aprirà».

Ed intanto, aspettando il nulla osta, il Comune ha affidato ad una cooperativa di giovani, la «Chabuca», il compito di provvedere alla manutenzione degli impianti già esistenti. «L'usura — dice il presidente della cooperativa, Giuseppe Monteleone — inutile dirlo sta già provocando i primi danni. E' un peccato che questa struttura si stia perdendo per pastoie burocratiche».

Qual è il vostro compito?

«Manteniamo pulito tutto il teatro, curiamo la manutenzione delle strutture di cui è dotato. Spesso capita di doverlo aprire ai visitatori. Attualmente, infatti, possiamo utilizzarlo come monumento. Noi invece non vediamo l'ora che il sipario si riapra».

Consiglio Comunale del 6-5-89

Ordine del giorno

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) Approvazione programma 1988-Utilizzo fondi L.R. 2.1.1979 n. 1 - Servizi;
- 3) Approvazione programma 1988-Utilizzo fondi L.R. 2.1.1979 n. 1 - Investimenti;
- 4) Rideterminazione tariffe raccolta rifiuti solidi urbani;
- 5) Determinazione costo complessivo servizi pubblici a domanda individuale;
- 6) Imposta comunale per l'esercizio d'impresa, di arti e di professioni-determinazione misura dell'imposta per l'anno 1989;
- 7) Nuova tariffa tassa occupazione spazi ed aree pubbliche;
- 8) Tariffa tassa di occupazione del sottosuolo stradale - Art. 10 ter D.L. n. 66/69 e relativa legge di conversione;
- 9) Art. 8 comma 6 Bis D.L. n. 66/89 e relativa legge di conversione-depenalizzazione sanzione omessa e tardiva denuncia tassa rifiuti solidi urbani;
- 10) Approvazione relazione previsionale e programmatica;
- 11) Approvazione bilancio di previsione esercizio finanziario 1989;
- 12) Aggiornamento programma triennale OO.PP.-L.R. 29.4.1985 n. 21;
- 13) Affidamento servizio manutenzione, custodia e pulizia delle strutture sportive edifici destinati ad attività socio-culturali ed a uffici e servizi;
- 14) Affidamento servizio manutenzione impianto di P.I.;
- 15) Accettazione dimissioni Perito Chimico Sign. Miraglia Marcello;
- 16) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Marino Nina assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 17) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Fatone Paola assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 18) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Ferraro Maria Grazia assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 19) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Pirola Mirella assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;

- 20) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Gennusa Luigi assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 21) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Lombino Salvatore assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 22) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Franco Elisabetta assunta ai sensi della L. 285/77 - Art. 1 L.R. 39/85;
- 23) Inquadramento nel ruolo organico dipendente Rinaldo Tommaso assunta ai sensi della L.R. n. 8/81 - Art. 7 L.R. 39/85;
- 24) Modifica delibera consiliare n. 258 del 30.11.1988 - Approvazione verbali concorso pubblico copertura n. 1 posto di Giardiniere - Autorizzazione al Sindaco a richiedere all'Assessorato Regionale E.E.L.L. il finanziamento della spesa;
- 25) Modifica delibera consiliare n. 259 del 30.11.1988 - Approvazione verbali concorso pubblico per titoli ed esami copertura n. 3 Posti Ausiliario Asilo Nido - Autorizzazione al Sindaco a richiedere all'Assessorato Regionale E.E.L.L. il finanziamento della spesa;
- 26) Modifica delibera consiliare n. 260 del 30.11.1988 - Approvazione verbali concorso pubblico per titoli ed esami copertura n. 1 posto da conduttore d'impianti - Autorizzazione al Sindaco a richiedere all'Assessorato Regionale E.E.L.L. il finanziamento della spesa;
- 27) Istituzione in pianta organica n. 1 posto di Biologo ai sensi dell'art.28 della L.R. 4.8.1980 n. 78;
- 28) Attribuzione qualifica di agenti di P.S. ai VV.UU. Sigg. Ricca Salvino e Gurrera Ennio;
- 29) L. 2.4.1968 n. 482 - Approvazione bando concorso pubblico per titoli copertura n. 3 posti di bidello riservati alla cat. Invalidi Civili;
- 30) L. 2.4.1968 n. 482 - Approvazione bando concorso pubblico per titoli copertura n. 1 posto di Bidello riservato alla cat. Orfani e vedove di guerra servizio e lavoro;
- 31) L. 2.4.1968 n. 482 - Approvazione bando concorso pubblico per titoli e prova pratica copertura n. 2 posti operaio addetto ai depuratori riservati alla cat. Invalidi Civili;

In Sicilia, un'estate

(continuazione da pag. 3)

dere che la verità fosse più semplice e lineare di quanto apparisse e che i rimedi, a mali apparentemente inguaribili, fossero più facili di quello che si volesse dare ad intendere.

Era indotto a credere, insomma, dall'abitudine alle equazioni matematiche, che vi fossero problemi precisi, facilmente individuabili e risolvibili, volendo, così come il calcolatore risolveva equazioni, pur le più complesse.

Mise da parte, per il momento, i dati relativi ai cadaveri eccellenti ed immise quelli riguardanti il Grande Vecchio.

Da anni lavorava a quei dati, ma non si riteneva soddisfatto.

Qualcosa mancava o forse c'era qualcosa di più, non sapeva decidersi.

In fondo è un gico, si ripeté, e immise le schede.

Il calcolatore ci mise un secondo in più del previsto, per dare la risposta: lo Stato.

Giovanni B. si sedette sgomentato. Il calcolatore non poteva sbagliare. Dunque, anche per questa operazione erano errate le informazioni.

Il tempo che si concedeva per giocare con il calcolatore era scaduto, bisognava quindi andare alla sezione per occuparsi, sciamante, di politica.

Uscì, Giovanni B., dalla sua casa e per le scale s'imbatte in un individuo con gli occhiali neri. Sembra un mafioso, pensò Giovanni B., lo sembra al punto tale che sicuramente non lo è.

Troppi film si vedono sul tema, dove i pregiudicati mafiosi sono riconoscibili lontano un miglio.

Sul portone fu abbagliato da un flash che lo bloccò. Mi scusi, sto fotografando il portone su richiesta dell'amministratore dello stabile: il portone va rifatto, mi perdoni. Di niente e Giovanni B. se ne andò vacillando.

Una sensazione sgradevole lo accompagnò per un pezzo di strada poi fu distratto da enemila cose e dimenticò.

Attraversare il Parco gli dava sempre una piacevole sensazione di riposo.

I passi più lenti, il viso più disteso, accese una sigaretta e sedette su di una panchina verde sotto un enorme albero.

E fu proprio per questo, probabilmente, che il padrone di Giovanni lo riconobbe.

Quel gioco di ombre e di luci, che rendevano quasi invisibile l'uomo sulla panchina, risvegliò un ricordo e bloccò la sua attenzione: l'uomo delle fotografie!

CAPITOLO XII

Ancora poche ore prima, il padrone di Giovanni era a colloquio con il sindaco del suo paese, in provincia di Agrigento.

Il Comune troneggiava sul cucuzzolo della collina, proprio in cima alla strada principale, e, nella penombra della sua stanza, un perplesso sindaco gli spiegava che, ordini venuti dall'alto, gli imponevano di restituire il pezzo di collina requisito.

Anche allora, notò il padrone di Giovanni, quando fu richiesto, gli ordini erano venuti dall'alto. Proprio così e il sindaco, sconsolato, allargò le braccia.

E questo fu tutto.

Il paese di tufo accolse la notizia senza scomporsi.

Di altro si parlava, in quei giorni, con sommo divertimento: il convento, dove ancora poche religiose resistevano all'unanime disinteresse per gli affari del cielo, era stato evacuato e chiuso definitivamente per la singolare, quanto riprovevole, condotta tenuta dalle suadette.

Del fattaccio era ritenuto responsabile, o perlomeno corresponsabile, un compaesano, di buona nascita, dalle indiscusse qualità erotiche. Favole o no che fossero non era da escludersi, nel corale interesse alla cosa, un'intima soddisfazione per il corpo inferito al secolare Nemico, da sempre alleato del Potere e da sempre sordo alle ragioni del più debole. E tant'è.....

In quel lontano paese, in provincia di Agrigento, si mantengono intatti i ricordi. Come le conchiglie nei blocchi di tufo, a testimonianza di un lontano soggiorno marino.

Le cose cambiano nella forma, più che nella sostanza: una volta quei luoghi erano forse frequentati dai pesci, ora sono abitati dagli uomini. Specie destinate all'estinzione. Nel frattempo si favoleggia e si fa scorrere il tempo delle belle estati siciliane.

Il padrone di Giovanni, invece, svezato dal pragmatismo lombardo, non si curava delle monache e pensava piuttosto alle pecore che avrebbe madato a pascolare sulla collina ritrovata.

Intanto a Palermo a restituire le foto non sue.

CAPITOLO XIII

Il vento aveva disegnato sulla sabbia lunghe ondulate linee parallele, a distanza regolare fra loro.

Il fondo del mare riportava lo stesso disegno così come l'acqua, con un friscio, giungeva a riva sotto le stesse vesti ed inviava all'orecchio un'altrettanto regolare onda sonora.

Esiste un ordine nelle cose?

Seduta sulla riva del mare, la donna pensava che forse l'ordine esiste solo nella mente degli uomini.

Un organismo preposto a certe funzioni, non può uscire dai limiti della sua funzionalità.

Così l'occhio vede alcune cose ed è cieco ad altre; l'orecchio accoglie alcuni suoni, ma è sordo ad altri.

Il nostro organismo si difende, in mille modi, dall'invasione del Tutto, accontentandosi, per vivere, del Particolare.

E in questo ambito ristretto le Paura e la Necessità hanno creato l'ordine.

Forse bisogna essere come Giovanni, per uscire dai limiti del Particolare ed affacciarsi sul Tutto.

Un abbandono fiducioso nelle braccia della Natura, nessuna paura di perdere la propria individualità, un felice fondersi e armonizzarsi con tutto ciò che è altro da noi.

E in una culla fatta di colori e di luci, ritrovare l'alba del Mondo.

(II - Continua)

nazione suolo Via Infermeria C.le Gugliotta - accettazione permuta ed alienazione al Sign. Monteleone Giovanni;

48) Reitero delibera G.M.N. 66 del 16.3.1989 relativa a: «Servizio di assistenza domiciliare anziani - Approvazione programma anno 1989 - Richiesta contributo»;

49) Reitero delibera G.M.N. 69 del 16.3.1989 relativa a: «Istituzione servizio soggiorni climatici - Approvazione programma 1989»;

50) Reitero delibera G.M.N. 70 del 16.3.1989 relativa a: «Approvazione programma di utilizzazione anziani - Anno 1989 - Richiesta contributo Art. 9 - L.R. n. 14/86»;

51) Reitero delibera G.M.N. 87 del 22.3.1989 relativa a: Autorizzazione al Sindaco a stipulare la convenzione con la Cassa Centrale di Risparmio disciplinare la concessione e l'utilizzo apertura di credito previste per l'assegnazione di contributi a privati - Ricostruzione di fabbricati danneggiati dal sisma del gennaio 1968»;

52) Ratifica delibera G.M.N. 100 del 18.4.1989 relativa a: «Approvazione progetto relativo alla redazione delle opere di urbanizzazione primaria delle zone artigianali costruzione opifici artigianali - Autorizzazione al Sindaco a richiedere il finanziamento».

Rinnova subito
l'abbonamento